

COMUNE DI ZUGLIANO

PROVINCIA DI VICENZA

Titolo progetto:

RINNOVO E CONTESTUALE MODIFICA DELL'ISCRIZIONE AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE
IMPRESE CHE EFFETTUANO ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

APPROVAZIONE PROGETTO

PER IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA

RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA ORDINARIA

**DELUCIDAZIONI IN RISCONTRO ALLA RICHIESTA
INTEGRAZIONI DEL 05/06/2018, prot. n. 37233**

Proponente:

DALLA RIVA ANTONIO SRL

Via Maso 43 – 36030 ZUGLIANO (VI)

Redazione progetto:

ING. DALLA RIVA DENIS

Via Riolo 22 - 36015 SCHIO (VI)

In riscontro alle richieste integrazioni del 05 Giugno 2018, prot. n. 37233 e del 20 Settembre 2018, prot. n. 61589, si precisa quanto segue:

RICHIESTE INTEGRATIVE DEL 05/06/2018:

Quadro programmatico

1. Analizzare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Il PRGRUS è stato interamente riportato nel §3.1. L'analisi di tale piano consente di affermare che gli interventi in progetto rispettano quanto previsto nel piano stesso;

2. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti mettendo l'area dell'impianto in relazione con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), considerata la presenza di:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Si indica il fatto che, nella TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti, l'area interessata ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" ma non si mette in relazione la siffatta sensibilità territoriale con l'impianto in questione.

Si veda le integrazioni, evidenziate in grigio, al § 3.2 dello S.I.A.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Si indica il fatto che, nella Tavola 2.1.A Carta delle Fragilità, l'area interessata ricade all'interno dell'"Area di soggetta a rischio idraulico (Piano Provinciale di Emergenza) – R1" ma non si mette in relazione la siffatta sensibilità territoriale con l'impianto in questione.

Relativamente alla tavola in questione non viene segnalato il fatto che l'area è interessata dal passaggio di una Linea elettrica (art. 10) da 50 a 133 Kw.

Non vengono analizzate le Tav.le:

2.2 Carta geolitologica – l'area è interessata completamente da "DEPOSITI ALLUVIONALI – Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limoargillosa"

2.5 Carta del rischio idraulico - l'area è interessata completamente da RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10) R1.

Si veda le integrazioni, evidenziate in grigio, al § 3.4 dello S.I.A.

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)

Si indica il fatto che, nella Tavola n. 1 - Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale, l'area interessata ricade all'interno di "Elettrodotti / Fasce di rispetto", ma non si mette in relazione la siffatta sensibilità territoriale con l'impianto in questione.

Per quanto riguarda la Tavola n. 2 Carta delle invarianti, lo S.I.A. non evidenzia il fatto che l'area è interessata, in parte, da un cono visuale (art. 26) ed è ai margini di una viabilità panoramica (art. 8).

Per quanto riguarda la Tavola n. 4.2 "Carta della trasformabilità" lo S.I.A. non evidenzia il fatto che l'area è interessata, in parte, da un cono visuale (art. 26).

Si veda le integrazioni, evidenziate in grigio, al § 3.5 dello S.I.A.

Piano degli Interventi del Comune di Zugliano

Si indica il fatto che, nella tavola 2.1, l'area interessata ricade all'interno di "Area Agricola sottoposta ad ambito di sportello unico" ma non si mette in relazione la siffatta problematica con l'impianto in questione.

Lo S.I.A non segala il fatto che, nella Tav. 1b – Vincoli, l'area interessata è, in parte, all'interno di:

- "Linea elettrodotto a 132 kV a terna singola e relativa fascia di rispetto ai sensi della L.R. 27/93 e successive modifiche ed integrazioni".

- "Linea elettrodotto a 132 kV a doppia terna non ottimizzata singola e relativa fascia di rispetto ai sensi della L.R. 27/93 e successive modifiche ed integrazioni";

è ai margini di "viabilità panoramica (art. 7)";

è nelle vicinanze di un "cono visuale (art. 26)".

Si veda le integrazioni, evidenziate in grigio, al § 3.6 dello S.I.A.

Piano Tutela Acque

Lo S.I.A. non indica il fatto che, l'area interessata dall'intervento:

Nella Fig. 2.2 - Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta – è indicata con il Grado di vulnerabilità A - alto – Valore sintacs 50-70.

Nella Tav. 36 – Zone omogenee di protezione dall'inquinamento – è all'interno delle Zone omogenee di protezione come Zona della ricarica.

Si veda le integrazioni, evidenziate in grigio, al § 3.9 dello S.I.A

3. *Precisare in modo univoco se l'intervento sia in variante al PATI (indicare con chiarezza le incompatibilità), al PI (indicare con chiarezza le incompatibilità) ovvero ad entrambi (PATI e PI) (indicare con chiarezza le incompatibilità).*

Si riporta quanto evidenziato in grigio al termine § 3.9 dello S.I.A.

Si precisa che l'intervento è in variante sia al PATI che al PI in quanto parte delle opere sono previste all'esterno dell'area sottoposta ad ambito di sportello unico e ricadenti in zona agricola.

Quadro progettuale

4. *In considerazione della recente nota della Regione sulle possibilità di autorizzare i nuovi EoW, si chiede di riesaminare tale aspetto, considerato che quanto concedibile in tema di recupero risulta limitato alle MPS di cui al Dm 05.02.98 (es. se terre e rocce entrano come Tabella A o Tabella B, la provenienza del rifiuto "miscele bituminose" e se riguarda sia conglomerato bituminoso che frammenti di piattelli per tiro, etc.); al contempo andrà verificata la correttezza dei CER proposti (es. in corrispondenza del CER 170302, la denominazione "Miscele bituminose contenenti catrame di carbone", mentre tale codice corrisponde a "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301".*

Per quanto riguarda il riesame di quanto richiesto al presente punto, la tipologia e l'elenco dei rifiuti in ingresso che la ditta intende trattare è stato modificato. Si veda a riguardo l'elenco esaustivo al § 4 dello S.I.A.

In merito ai codici CER si precisa di aver riportato la denominazione errata del CER 170302. Si conferma l'utilizzo del CER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301.

5. *Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti si richiede di identificare le modalità e tipologia di analisi previste per i rifiuti sia in ingresso che in uscita e la dimostrazione della sussistenza dei requisiti soggettivi.*

In base alla tipologia di rifiuti vengono effettuate le analisi in ingresso ed in uscita come di seguito riportato:

- CER 170101-170102-170103-170107-170904-200301 di **fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo** in ingresso con demolizione selettiva – Dichiarazione del produttore (allegato A alla Dgr n. 1773 del 28/08/2012);
- CER 170101-170102-170103-170107-170904-200301 di **fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo**, in ingresso senza demolizione selettiva e **fabbricati artigianali o industriali** – analisi di ogni lotto;
- CER 010408-010410-010413-101311 in ingresso – Dichiarazione del produttore;
- CER 1912xx in uscita – Test di cessione (annuale o ogni qual volta il cumulo adibito allo stoccaggio ha raggiunto la capienza stabilita) e Marcatura CE secondo UNI EN 13242;
- CER 170504 terre e rocce da scavo in ingresso - Dichiarazione del produttore (le terre e rocce da scavo in ingresso per le quali sono state effettuate le analisi verranno accumulate e/o trattate in appositi spazi esterni all'area adibita al trattamento rifiuti);
- CER 170504 terre e rocce da scavo in uscita - Test di cessione (annuale o ogni qual volta il cumulo adibito allo stoccaggio ha raggiunto la capienza stabilita) e Marcatura CE secondo UNI EN 13242;
- CER 170302 da **operazioni di fresatura a freddo di pavimentazioni in conglomerato bituminoso** e/o dalla **demolizione di pavimentazioni in conglomerato bituminoso** in ingresso/uscita – controllo visivo e prelievo di campioni secondo metodiche definite dalla norma UNI 10802;

- CER 020104, 030101, 030105, 070213, 100210, 110501, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 160119, 170201, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 190102, 190118, 191002, 191202, 191203, 191204, 191207, 200101, 200138, 200139, 200140 in ingresso - Dichiarazione del produttore;
- CER 020104, 030101, 030105, 070213, 100210, 110501, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 160119, 170201, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 190102, 190118, 191002, 191202, 191203, 191204, 191207, 200101, 200138, 200139, 200140 in uscita - Dichiarazione del produttore o analisi del lotto nel caso di conferimento a discarica autorizzata.

Si allega elaborato 41 con dichiarazione a dimostrazione della sussistenza dei requisiti soggettivi.

6. Per quanto riguarda la gestione delle aree:

- dovrà essere dimostrata la netta separazione delle aree destinate all'attività di recupero rifiuto da quella di deposito materiale da cantiere, verificando altresì l'area di manovra identificata nel lay out di progetto "recupero terre e rocce da scavo" in quanto è inserita tra altre due aree di "recupero";

Si veda nell'elaborato grafico tav. 27/B la planimetria e la tabella "recinzioni ingresso ed area trattamento rifiuti".

- in planimetria sono indicate due tipologie di aree, quelle identificate come "Recupero xx" e quelle "in attesa di caratterizzazione". Specificare il significato di "Recupero xx" ovvero, se si tratta delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso impianto o dei rifiuti lavorati e in uscita;

Come visibile nelle tavole 27/B-28/A-29/A, i depositi precedentemente individuati con il termine "recupero xx" sono adibiti a messa in riserva, vale a dire stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

- integrare il lay out con l'identificazione dell'area mancante dato che negli impianti di recupero rifiuti devono essere almeno tre tipologie di aree: quelle destinate alla messa in riserva dei rifiuti (R13), quelle di stoccaggio del materiale lavorato in attesa di caratterizzazione e quelle di stoccaggio del materiale lavorato dopo la caratterizzazione.

Si ritiene che quanto già previsto fosse conforme a quanto richiesto come numero e tipologia di aree. Tale concetto è stato meglio sviluppato e reso esplicito nelle tavole 28/A-29/A.

7. Verificare la distanza dei 100 metri dalle abitazioni stabilmente occupate (vedi Quadro Programmatico per il Piano Rifiuti).

Attualmente la distanza tra l'area in cui avvengono le operazioni di recupero e/o smaltimento e l'abitazione stabilmente occupata più vicina è di 185,00 ml.

Si precisa che è in corso di costruzione un fabbricato con parziale destinazione residenziale, di proprietà del Sig. DALLA RIVA ANTONIO, posto a 145,00 ml. Pertanto non risultano esserci abitazioni stabilmente abitate ad una distanza inferiore ai 100,00 ml. (vedi § 1 dell'Elaborato 2/A - S.I.A.).

8. Fornire il dettaglio degli impianti utilizzati, con le relative schede tecniche.

Vedi allegati elaborato 15/B – relazione tecnico descrittiva.

9. Descrivere la rete idrica destinata ad alimentare i nebulizzatori per abbattere la polverosità, specificando quali sono i cumuli o le aree interessati alla nebulizzazione, valutando il rischio di trascinarsi di polveri e rifiuti in zone non impermeabilizzate a seguito della movimentazione interna.

I vari cumuli, prima di essere movimentati, a seconda della necessità vengono bagnati per mezzo di nebulizzatori (vedi posizione nella planimetria tav. 30/A) al fine di abbattere la polverosità. Inoltre l'impianto di frantumazione è dotato di nebulizzatori che bagnano il materiale durante la lavorazione. L'acqua impiegata per l'irrigazione deriva da un pozzo con emungimento da falda

sotterranea (documento "04" – elenco autorizzazioni) e in parte, con le acque derivanti dalla zona lavaggio mezzi opportunamente trattate (tale acqua verrà utilizzata esclusivamente per la zona "messa in riserva"). Per quanto riguarda il rischio di trascinamento delle polveri e rifiuti in zone non impermeabilizzate si precisa che tutta l'area adibita a rifiuti non pericolosi è pavimentata così come l'area attigua in locazione alla ditta, posta allo stesso livello; le superfici confinanti di altrui proprietà non possono essere interessate da eventuali trascinamenti di polveri essendo la delimitazione costituita da elementi in calcestruzzo.

Si specifica inoltre che la superficie interessata viene abitualmente pulita con spazzatrice meccanica nelle zone soggette a movimentazione.

10. Esaminare la coerenza di quanto presentato con i requisiti previsti dalla DGRV.1773 del 28 agosto 2012;

L'analisi della norma sopra menzionata non ha evidenziato incoerenze con le modalità di gestione previste. Ad ogni modo, all'interno della relazione tecnica descrittiva (elaborato 15/B) §9.2 è stato specificato che le modalità di gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione rispetteranno la norma di cui sopra.

11. Riportare le verifiche effettuate sui serbatoi interrati e proponga il programma delle prossime verifiche rispetto all'autorizzazione rilasciata dal Comune di Zugliano per l'esercizio di un impianto di distribuzione di gasolio ad uso privato (vedi documento "04 – elenco autorizzazioni.pdf") con previsti due serbatoi per trazione e un serbatoio per olio esausto, che prevede anche verifiche di tenuta sui serbatoi interrati a distanza non maggiore di 15 anni.

In data 20/07/2018 sono state effettuate le verifiche a tenuta sui serbatoi interrati (di cui si allega copia Elaborato 42) relativi all'impianto di distribuzione di gasolio.

In data 04/10/2018 è stata inoltrata al comune di Zugliano (vedi elaborato 42):

- Domanda per il collaudo di impianto distributore;
- Domanda per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio di un impianto di distribuzione di carburanti ad uso privato.

Quadro ambientale

Caratterizzazione dell'ambiente idrico

12. A pagina 52 dello SIA il proponente cita che, relativamente all'art.39 delle NTA del PTA, la Ditta ha provveduto a "predisporre ed inviare agli enti il Piano di Adeguamento, nelle tempistiche previste": si ne richiede l'illustrazione nel dettaglio anche in sede di richiesta VIA, esplicitando la coerenza con la Norma ed eventualmente il senso ed il valore dei miglioramenti proposti rispetto ai requisiti cogenti.

Si allega (Elaborato 43) copia del Piano di Adeguamento.

Si elencano per ogni paragrafo del PTA le modifiche sorte a seguito del progetto in esame:

- §1: nessuna variazione;
- §2: le superfici totali sono ora (vedi tav. 27/B):
 - o entrata comune attività = 2.620,10 mq.;
 - o attività edile/stradale = 22.447,08 mq. (di cui 1.656,92 mq. adibita a piazzale);
 - o recupero rifiuti = 7.780,20 mq.
- §3: l'area adibita a recupero rifiuti ricade ancora all'interno dell'art. 39, c. 1 del Piano Tutela Acque; all'interno dell'attività edile/stradale non sono più presenti piazzali o parcheggi con superficie superiore o uguale a 5.000,00 mq. pertanto la suddetta area non ricade più all'interno dell'art. 39, c. 3;
- §4: la gestione delle acque meteoriche all'interno dell'attività di impresa edile stradale, in virtù di quanto sopra evidenziato, non prevede alcun specifico trattamento. All'interno dell'attività

edile sono presenti alcuni scoli intubati che non raccolgono le acque meteoriche superficiali, ma scaricano direttamente su fossi le acque provenienti da altrui proprietà e eventuali circolazioni idriche sotto superficie (vedi linea specifica su tavola n. 30/A). Le acque meteoriche dell'attività edile stradale, nei tratti impermeabilizzati, vengono convogliate mediante caditoie e specifiche tubazioni interrato al bacino di laminazione in progetto.

- §5: il trattamento delle acque meteoriche nell'attività di recupero rifiuti non prevede più una distinzione tra acque di prima pioggia e seconda pioggia in quanto il trattamento sarà in continuo.

13. Il documento "TAV 30 - planimetria rec. e smalt. acque meteor..pdf" riporta la rete di captazione delle acque meteoriche:

- si richiede di completare la tavola riportando le zone destinate ad ospitare i diversi CER, le MPS in attesa di analisi, le MPS verificate conformi al DM 5 febbraio 1998, i trattamenti;

Si veda elaborato tav. 30/A.

- si richiede di completare la tavola riportando il tipo di pavimentazione delle diverse zone in modo che risulti evidenza del destino delle acque meteoriche;

Si veda elaborato tav. 30/A.

- la planimetria riporta in colore rosso "scoli fossi esistenti" tracciando così una rete di deflusso non convogliata verso il trattamento; viene richiesto di descrivere la relazione tra le due reti di captazione descritte (in blu e rosso) e di esprimere, nel caso, la valutazione del rischio che acque non trattate defluiscano dal sito;

Per quanto riguarda la rete denominata "scoli fossi esistenti" si riporta quanto già esplicitato al punto 12: *All'interno dell'attività edile sono presenti alcuni scoli intubati che non raccolgono le acque meteoriche superficiali, ma scaricano direttamente su fossi le acque provenienti da altrui proprietà e eventuali circolazioni idriche sotto superficie.* Si ribadisce che gli scoli esistenti non ricevono in nessun punto acque meteoriche provenienti dall'attività della ditta Dalla Riva in quanto interrati e privi di collegamento con la rete di raccolta delle acque meteoriche delle aree impermeabilizzate.

- si richiede di descrivere le soluzioni tecniche utilizzate per prevenire il ruscellamento e trascinarsi delle acque meteoriche provenienti da zone in cui i rifiuti sono depositi e trattati verso zone non impermeabilizzate.

Il ruscellamento e trascinarsi delle acque meteoriche dalla zona rifiuti verso aree non impermeabilizzate è impedito a seguito delle pendenze con cui saranno realizzate le superfici impermeabilizzate che faranno in modo di far confluire le acque direttamente nei pozzetti a caditoia.

14. L'acqua in uscita dal bacino di laminazione, secondo quanto proposto [vedi pagina 22 del documento "15-Relazione tecnico descrittiva.pdf"], deve rispettare i limiti tabella 4 (scarico su suolo); dovrebbe essere descritta l'analisi fatta dal proponente circa la possibilità di recapito in acque superficiali e deve essere prevista autorizzazione allo scarico ed analisi di autocontrollo; in tale senso deve essere descritta la presenza di pozzetto di campionamento; dovrà essere identificata compiutamente la destinazione del troppo pieno della acque delle bacino di laminazione e prevedere almeno un'analisi annuale delle acque in ingresso al bacino di laminazione, considerato che nello stesso vengono convogliate anche le acque del distributore carburanti

In merito a quanto riportato a pag. 22 del documento "15/A Relazione tecnico descrittiva" in cui si indicava che i limiti da rispettare erano quelli della Tab. 4 (scarico su suolo) e con la vostra richiesta di integrazioni si richiedeva di esplicitare le analisi circa la possibilità di recapito in acque superficiali, si evidenzia che quanto riportato conteneva un errore: i limiti da rispettare sono quelli della tabella

3 (scarico su acque superficiali). L'elaborato sostitutivo 15/B riporta al §6.7 la giusta tabella di riferimento.

Per quanto concerne la richiesta di autorizzazione allo scarico, la ditta è già in possesso di nulla osta da parte del Consorzio di Bonifica (vedi all. su elaborato 21).

All'interno del §6.8 dell'elaborato 15/B è descritta la presenza del pozzetto di campionamento e la periodicità delle analisi delle acque in ingresso al bacino di laminazione; si evidenzia che a differenza di quanto precedentemente previsto all'interno del bacino non vengono convogliate le acque del distributore carburanti.

La tavola 36/A riporta il posizionamento del troppo pieno e la destinazione delle acque che eventualmente fuoriescono mediante il troppo pieno (medesimo recapito previsto nel normale utilizzo).

Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo

15. Integrare la documentazione geologico-ambientale con maggiori dettagli (anche acquisiti su base bibliografica o comunque sulla scorta di informazioni esistenti) su quanto segue:

- struttura litostratigrafica ed idrogeologica del sottosuolo, fino a profondità rappresentative per l'individuazione di idrostrutture di rilievo per quanto attiene le risorse idriche sotterranee

Si veda elaborato 46.

- presenza dei pozzi idropotabili pubblici in un ragionevole intorno del sito (identificazione, distanze dal sito, livelli captati, portate - volumi di esercizio)

Si veda elaborato 46.

- sempre a fronte della collocazione del sito si chiede infine di esplicitare fin d'ora in apposito documento (una sorta di piano di ripristino sintetico) una procedura operativa di tipo ambientale ai sensi del DLgs. 152/06, che possa rappresentare una sorta di protocollo minimo di caratterizzazione ambientale del sito, da attuarsi nel momento in cui cessasse la produzione industriale;

Si veda elaborato 48.

- il documento "04 - elenco autorizzazioni.pdf" riporta la concessione di emungimento di falda sotterranea da parte del Genio Civile di Vicenza. Ritengo sia opportuno spiegare qual è l'utilizzo di tale acqua, cioè se sono previsti impieghi diversi da quello igienico; qualora il pozzo sia localizzato all'interno della zona di attività aziendale il proponente dovrebbe spiegare le modalità di protezione della testa.

Le acque prelevate dal pozzo sono utilizzate esclusivamente ad uso igienico.

La testa del pozzo è protetta mediante coperchio in calcestruzzo armato.

Caratterizzazione dell'impatto acustico

16. L'argomento non è stato trattato relativamente agli impatti acustici determinati dalle attività e dagli impianti dell'azienda, così come richiesto dalla normativa di settore (ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro n.447 del 26.10.1995 e successive norme attuative nonché DDG ARPAV n. 3 del 29/01/2008):

- si chiede di definire le eventuali modifiche gestionali del layout aziendale, cioè se la ricollocazione dei cumuli di materiale, possa provocare variazioni delle ricadute acustiche nei confronti dei ricettori prossimi all'attività;

Si veda elaborato 47.

- manca la verifica del traffico indotto dall'attività sulle strade afferenti l'area in esame. Si chiedono quindi, delle indicazioni riferibili sul numero dei mezzi di trasporto dell'attività e sulle emissioni di traffico indotto (leggero e pesante) prodotte dall'attività allo scopo di valutare l'effettiva incidenza dei livelli incrementali prodotti dai mezzi – soprattutto pesanti – dell'attività. Tali livelli, anche come sommatoria degli effetti del traffico esterno all'attività saranno confrontati con i limiti delle infrastrutture stradali percorse dai mezzi di trasporto di cui sopra, di cui si dovrà fornire indicazioni circa la classificazione ai sensi del DPR n. 142 del 2004;

Si veda elaborato 47.

- verificare con rilievo fonometrico, i livelli di rumore residuo scorporati anche dalle emissioni stradali, presso i ricettori siti in prossimità dell'area indagata, nonché i valori LeqA e L95 orari più bassi (essendo in fascia di pertinenza stradale) riscontrati dal monitoraggio, che saranno usati per la verifica del livello differenziale presso i suddetti ricettori;
Si veda elaborato 47.

- si riscontra la mancanza della verifica dei livelli di immissione, emissione e differenziale verso i ricettori posti a nord e a nord-est (classe I) prossimi all'area di indagine; si chiede la verifica come sopra indicato.

Da normative vigenti, dati/valori con più di tre anni sono da considerarsi non attendibili a causa del carattere di vetustà che essi assumono. Quindi la verifica sarà effettuata con rilievo fonometrico indirizzato a definire i livelli di rumore prodotti, scorporati (eventualmente anche dalle emissioni stradali) da eventi anomali o non attribuibili alle emissioni sonore delle attività e macchine/impianti dell'azienda indagata, anche con verifica tramite LeqA orari minimi e livelli percentili - L95.

I dati di cui sopra inoltre devono avere carattere di riferibilità, a riguardo si chiede di integrare – laddove non è possibile è opportuno produrre una verifica fonometrica atta alla caratterizzazione delle emissioni della specifica sorgente - le informazioni con schede tecniche e certificazioni. Si fa presente che il documento di valutazione di impatto acustico deve sempre riportare adeguate storie temporali con i tracciati fonometrici dei rilievi effettuati (di durata adeguata alla effettiva identificazione dei livelli sonori caratteristici di tutti gli impianti, le macchine, le attrezzature e le attività anche fossero manuali) e con le analisi del dato più opportune. Mancano inoltre indicazioni sulle emissioni sonore dell'attività di movimentazione materiale.

Si veda elaborato 47.

17. Se a seguito alle suddette verifiche si fosse di fronte alla presenza di criticità (es. area posta in classe I verso il confine est, circa il limite differenziale), si richiede di predisporre un piano di mitigazione che riporti indicazioni chiare e riferibili sui meccanismi che saranno messi in opera e sulle ricadute acustiche attese.

Si veda elaborato 47.

Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

18. La carta dei vincoli riferisce che la zona di pertinenza della Ditta è "zona vincolo elettrodotto".

Il proponente descriva la situazione ed il tipo di elettrodotto e presenti valutazioni che prendano in considerazione la valutazione dei rischi da campi elettromagnetici degli operatori, descrivendo come le variazioni autorizzative richieste possano incidere su tale rischio.

Per quanto concerne le richieste al punto in esame, vale a dire descrizione situazione e valutazione dell'elettrodotto e relativi campi magnetici si allega Elaborato 44 contenente relazione tecnica nr. 5874/STAF elaborata dall' Arpav in data 16/01/2006 con oggetto: simulazione delle linee in singola terna da 132 kV Zugliano – Cart. Burgo codice 515 e doppia terna da 132 kV Sandrigo – Schio Z.I. codice 528 con Arsìe – Zugliano codice 585 transitanti in prossimità del lotto in esame. Si evidenzia che l'esito di tale relazione, vale a dire la determinazione della fascia con campo elettromagnetico pari a 3 μ T alla quota del terreno e ampiamente contenuta all'interno della fascia di vincolo elettrodotto, tratteggiata nell'elaborato 27/B (tale affermazione deriva dall'aver inserito nell'elaborato 27/B la fascia di rispetto determinata da TERNA spa in data 04/03/2011 relativa all'elettrodotto esaminato – tavola grafica Elaborato 45).

L'esito delle indagini di cui agli elaborati 44 e 45 permettono di affermare che, al momento della loro redazione, non sussistevano particolari rischi derivanti da campo elettromagnetici per gli addetti alle lavorazioni. La richiesta di autorizzazione in corso non modifica i luoghi e le condizioni di lavorazione pertanto si ritiene di poter considerare invariata la valutazione del rischio.

Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali, flora, fauna

19. Le indicazioni progettuali relative alle aree a verde devono prevedere un approccio più approfondito che sviluppi le seguenti linee-guida:

- integrazione della vegetazione sul lato Est, utilizzando specie diverse dell'esistente cipresso di Leyland lato Sud e lato Ovest: utilizzando opportunamente anche lo spazio in proprietà esistente verso l'esterno è opportuno procedere alla

creazione di fasce arboreo-arbustive di mitigazione ed inserimento paesaggistico-ambientale, utilizzando specie autoctone caducifoglie e/o a foglia persistente, come *Acer campestre* (acero comune), *Carpinus betulus* (carpino bianco), *Viburnum tinus* (laurotino), *Corylus avellana* (nocciolo), *Quercus ilex* (leccio), *Ligustrum ovalifolium* (ligustrello) ed altri; Tutto il perimetro dell'attività edile/stradale confinante con aree di altrui proprietà risulta già mitigata o prevista in progetto. Rimangono escluse dalla mitigazione ambientale:

- una piccola porzione del lato nord del bacino di laminazione in quanto la superficie è vincolata e confinante con altre proprietà già, in parte, dotata di alberature;
- Il confine interno tra area rifiuti e attività edile/stradale. Si ritiene superfluo nonché potenzialmente controproducente la realizzazione di mitigazioni ambientali lungo tale perimetro poiché l'area in esame risulta nascosta nell'unico lato privo di alberature (nord) dall'attività edile. Inoltre la presenza di radici in prossimità alla zona rifiuti potrebbe danneggiare l'impermeabilizzazione e la recinzione.

Scelta del cipresso di Leyland

Come da letteratura (si veda ad esempio le pubblicazioni del progetto Gaia inerenti la selezione degli alberi e monitoraggio della mitigazione ambientale), la capacità di mitigazione ambientale propria di una specie viene determinata dalle seguenti caratteristiche eco - fisiologiche che identificano quindi i servizi e le funzioni che il verde espleta nella mitigazione ambientale:

- a) Capacità di assorbimento di CO₂;
- b) Capacità potenziale di cattura delle polveri sottili;
- c) Capacità potenziale di assorbimento di inquinanti gassosi;
- d) Emissione di VOC (Composti Organici Volatili);
- e) Potenziale di Formazione di Ozono;
- f) Mitigazione potenziale della temperatura.

Funzione principale delle opere di mitigazione in progetto, oltre all'inserimento paesaggistico, è l'abbattimento del rumore e la cattura delle polveri sottili che l'attività di lavorazione inerti produce. Per quanto concerne la capacità potenziale di una specie di catturare il particolato atmosferico, in funzione delle caratteristiche micro - morfologiche delle sue foglie, si è soliti effettuare la seguente classifica:

- | | |
|---|---|
| - Specie con basso potenziale di cattura: | foglie lisce
assenza di peli
bassa densità stomatica |
| - Specie con medio potenziale di cattura: | foglie con rughe fini
peli corti su una o entrambe le pagine |
| - Specie con alto potenziale di cattura: | foglie rugose
peli lunghi e densi su entrambe le
superfici fogliari
densità stomatica elevata
stomi sporgenti o infossati |

Il terreno oggetto dell'intervento è di natura argilloso (il nome della località "Pescare" ne evidenzia la natura) ed infatti, da indagini geotecniche compiute nella zona, come riportato dalla relazione geologico-tecnica del geologo Carollo Giampaolo di Lugo di Vicenza (VI), redatta il 18 dicembre 2000, risulta che al di sotto del terreno vegetale di superficie, si trova un metro e mezzo circa di terreno di riporto grossolano e compatto sotto il quale si hanno alternanze di argille brune e grigie e limi più o meno sabbiosi, con livelli a frammenti ghiaiosi.

Combinando le caratteristiche del terreno con le esigenze di mitigazione si è scelto di realizzare quest'ultima mediante la piantumazione, lungo il confine, di *Cupressocyparis leylandii* (A.B. Jacks. & Dallim.) posti ad un interasse medio di 2,00 m.



Caratteristiche

Si tratta di una pianta sempreverde della famiglia delle Cupressaceae, originaria del Nord America ma ampiamente diffusa a scopo ornamentale nel bacino mediterraneo, utilizzata come pianta da siepe e, in particolar modo, come barriera verde proprio per le sue caratteristiche di densità, altezza e colore. E' ideale come barriera frangivento, e più in generale, come valido strumento vivente di mitigazione ambientale e schermatura.

Si tratta di un ibrido intergenerico fra *Cupressus macrocarpa* e *Callitropsis nootkatensis*. Il Cipresso di Leyland coniuga la resistenza del Cipresso di Notkia alla vigorosa e rapida crescita del Cipresso di Monterey, prendendo il posto di primatista su tutte le altre conifere per la maggior crescita annuale (mediamente m 1,50/anno).

E' una pianta conifera monoica, sempreverde, che raggiunge con facilità i 20 ÷ 25 m di altezza. Fiorisce e fruttifica poco e raramente. Possiede una corteccia di colore marrone grigio-bruno con lunghe fessurazioni. Le foglie, caratteristiche di tutti i tipi di cipresso, sono molto fitte, di colore verde scuro, spesso grigio alla base, molto piccole, lunghe circa 1 mm e appressate al rametto, dando una forma detta squamiforme, e conferiscono all'arbusto un portamento compatto, regolare e folto a partire da terra.

Resiste ad intensi caldi come pure a gelate sino a circa -15/-20 C, cosa che lo rende adatto a vivere in tutta la zona del nord Italia. Non ha un impianto radicale molto profondo e per questo non è

pianta adatta a resistere a lunghi periodi di siccità. Si tratta in genere di piante molto resistenti e poco soggette a malattie.

La scelta è ricaduta su questa essenza anche perché essa è una sempreverde che resiste ad intensi caldi ed alle gelate ed è adatta alle caratteristiche climatiche e morfologiche locali inoltre, come in generale le conifere, è più efficace nella rimozione delle polveri rispetto alla maggior parte delle latifoglie decidue in quanto mantiene le foglie anche nel periodo invernale.

Nel determinare la capacità e l'efficienza potenziale di una specie nel trattenere le polveri aero-disperse occorre tenere in considerazione alcuni elementi della foglia che ne caratterizzano la micromorfologia (Chamberlain, 1975; Burkhardt et al., 1995; Lei et al., 2006; Prajapati e Tripathi, 2008; Jamil et al., 2009) come:

- la densità degli stomi e la loro morfologia, il fatto che siano sporgenti o rientranti rispetto allo strato epidermico;
- la presenza di ornamentazioni cuticolari, ovvero striature più o meno profonde nella cuticola;
- la presenza di rivestimenti cerosi, continui o frammentati, più o meno in sporgenza rispetto alla superficie;
- la tipologia, la distribuzione e la densità dei peli o tricomi sulle foglie.

Questi, infatti, sono tutti elementi che definiscono la rugosità di una superficie fogliare: molti studi sono concordi nell'affermare che con l'aumentare della rugosità di una foglia, poiché ne consegue un incremento dei moti turbolenti dell'aria favorevoli alla deposizione delle particelle in essa presenti, aumenti di conseguenza la capacità di una specie di trattenere le particelle inquinanti.

Dall'immagine che segue si evince che le foglie del Cipresso di Leyland sono molto rugose e resinose, pertanto conferiscono alla pianta un alto potenziale di cattura delle polveri.



La scelta d'adottare il Cipresso di Leyland per opere di mitigazione ambientale aventi il potere di catturare le polveri è largamente utilizzato in tutta Italia.

Si riportano, a supporto di tale scelta, alcuni esempi in cui, tra l'altro, si evidenzia la compatibilità / opportunità della scelta nel caso di terreni argillosi:

- a) mitigazione ambientale dell'infrastruttura viaria attraversante trasversalmente il "Parco del Crostolo", Comune di Reggio Emilia) in cui (estratti da relazione tecnica): "... il prevalente compito di riduzione degli impatti residui di inquinanti aeree e di polveri fini sarà affidato a conifere sempreverdi tipo *Cupressocyparis leylandi* (Leyland)..."; e, in altro punto della relazione: "Nelle zone più prossime agli insediamenti situati presso la strada, il verde autoctono viene accompagnato a cortine di conifere, a chioma molto compatta, avente un marcato effetto di abbattimento e trattenimento delle polveri...";
- b) da notiziario dell'Amministrazione Comunale di Osnago (Lecco) del mese di maggio 2007: "Lungo via John Lennon e via Trento sono stati piantate 365 piante (*cupressus leylandii cyparis*) per creare una difesa da polvere e rumore a favore delle abitazioni poste nelle adiacenze della Provinciale. Una volta cresciute, formeranno una sorta di 'barriera' verde.";
- c) dallo Studio Preliminare Ambientale per la richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività di recupero di rifiuti in procedura ordinaria in un impianto già esistente, nel Comune di Selvazzano Dentro (PD), per la Ditta F.Ili Tiso s.n.c. di Tiso Angelo & C.: "Il sito si inserisce in un'area di bassa pianura alluvionale geologicamente caratterizzata da depositi sedimentari costituiti da argille, limi e sabbie distribuiti in funzione della dinamica sedimentaria dei corsi d'acqua durante il quaternario. Da un punto di vista idrogeologico si ha una falda freatica e varie falde semiconfinat e confinate sottostanti. In ragione della limitata qualità naturale e della trasmissività le falde non rivestono carattere di interesse idropotabile.

PROFONDITÀ	DESCRIZIONE STRATIGRAFICA
Da 0 (pc.) a -2,0 m	Terreno vegetale, argille limose
Da -2,0 a -9,0 m	Sabbie con intercalazioni limose
Da -9,0 a -15,0 m	Alternanze di strati argillosi e sabbiosi. Argille

(pertanto perfetta rispondenza con la stratigrafia presente nell'area in via Maso a Zugliano) E' presente una barriera arborea perimetrale costituita da *cupressocyparis Leylandii* (cipresso di Leyland). Il *cupressocyparis Leylandii* è un sempreverde ampiamente utilizzato per barriere antirumore, in quanto a rapidissima crescita (fino a 2 metri/anno), caratterizzato da portamento denso e dotato di elevato grado di resistenza all'inquinamento.";

- d) da "Considerazioni relative ai quesiti posti dai cittadini e dalle Associazioni e dagli Enti allegati alla Richiesta di integrazioni del 03/06/2010 P.G. 0100725 CL 11.11.2/12/2009. Procedura di Verifica (screening) ai sensi della L.R. 9/99, come integrata dal D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 04/08, relativa al progetto di un impianto fotovoltaico a terra in via Dozza in Comune di Imola (BO)": "I terreni del fondo Molinetto sono di carattere argilloso e molto tenaci. Questo significa che quando il tasso di umidità è alto il terreno è colloso mentre quando il clima è asciutto il terreno è molto duro... La zona ove sorge poi è caratterizzata all'oggi dalla completa mancanza di vegetazione ad alto fusto, vista la tipologia di terreni che la caratterizzano. La fascia di mitigazione che verrà realizzata è in parte costituita da una siepe con leyland di carattere sempreverde e non a foglia caduca,

avrà una funzione di mitigazione e riqualificazione dell'area oggetto di intervento. Tali opere non potranno portare ad una riduzione patrimoniale dei beni all'intorno dell'impianto ma al contrario ad una loro probabile valorizzazione."

- l'elaborato progettuale dovrà essere corredato da un computo metrico estimativo reale che comprenda, oltre ai costi di realizzazione della sistemazione, anche quelli di gestione per i primi tre anni.

Il perimetro della zona oggetto dell'intervento di mitigazione ambientale è di circa 545 m; disponendo i Cipresso di Leyland ad un interasse medio di 2,00 m si rendono necessarie circa 273 piante.

Per l'analisi dei costi sono state svolte delle indagini di mercato e utilizzati prezziari ufficiali, pur se non recenti; in particolare:

- "Prezzi Informativi Opere Edili – Camera di Commercio di Padova – I° semestre 2011" per la messa a dimora delle piante;
- "Integrazione elenco prezzi massimi dei prodotti assicurabili con polizze agevolate approvati con D.M. 07 febbraio 2012" - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – per determinare il valore del cipresso di Leyland.

N.B. I prezzi estrapolati dai precedenti due documenti sono stati confrontati con valori di mercato e se ne è riscontrata la congruità. Si è deciso di far riferimento ai due documenti di cui sopra in quanto di carattere ufficiale.

DESCRIZIONE	UNITA' MISURA	QUANTITA'	PREZZO UNITARIO	TOTALE
Messa a dimora di cespugli, arbusti o piante, questi esclusi, compresa l'apertura a mano di buca di cm 50 x 50 x 50, la fornitura in opera di terriccio concimato, m ³ 0,013 di letame maturo pari a circa kg. 8 a pianta, nonché l'innaffio della pianta con almeno l. 10 di acqua, compresi i trasporti ed ogni altro onere occorrente; per altezze di cm 100 ÷ 180 o circonferenze di cm. 12 ÷ 25	Cad.	273,00	27,60 €	7.534,80 €
Cipresso di leyland altezza 125 ÷ 175 cm	Cad.	273,00	9,50 €	2.593,50 €
Manutenzione annua	anno	3	300,00 €	900,00 €
			TOTALE	11.028,30 €

RICHIESTE INTEGRATIVE DEL 20/09/2018:

... non è pervenuta la modulistica opportunamente compilata e i documenti richiesti non sono completi come elencato nel modulo di domanda. Pertanto, non può essere emesso il Parere di Compatibilità Idraulica richiesto..."

A seguito di telefonata effettuata il 03/10/2018 con l'Ing. Tizian Silvia, Capo sezione Ambiente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, è stato chiarito che la ditta dispone già di nulla osta dell'ente per lo scarico di un bacino di laminazione precedentemente dimensionato.

Come concordato, quindi, si invia l'elaborato 37/A nel quale si dimostra che le modifiche in progetto non modificano in modo negativo la valutazione di compatibilità idraulica.